

gloria. Egli non cedette il suo potere che alla patria: andò nel 18 gennaio a deporlo nell'assemblea degli stati, ed ivi diede la dimissione di tutti i suoi impieghi e di quelli dei principi suoi figli. Dopo avere impegnate le L. A. P. a trattare della pace col generale francese, partì con tutta la sua famiglia per l'Inghilterra.

Amsterdam aprì le porte al vincitore nel 18 gennaio. Il generale Pichegru vi entrò alla testa dell'esercito repubblicano, in mezzo alle acclamazioni d'un immenso popolo, che vedeva in lui più un amico che veniva a salvarlo che non un trionfatore feroce. Ed in effetto l'indomani, 20 gennaio, un proclama del rappresentante del popolo francese annunziò alle Provincie-Unite la libertà loro; promise, durante il soggiorno delle truppe francesi nel loro territorio, rispetto alle leggi, alla religione, agli usi e costumi; promulgò ch'esse potevano darsi qual più volessero governo. La conquista dell'intera Olanda fu l'opera di qualche settimana. Ben presto tutto fu sottomesso. Nel 27 febbraio, Inglesi, Prussiani, Essiani, Statolderiani aveano evacuate le provincie, e tutto sembrava in calma e tranquillità; si gustavano le dolcezze della pace, e la speranza della libertà vinceva le più dolorose memorie. Il generale Pichegru aggiunse alla gloria delle sue armi quella meno brillante, ma più solida, di riunire sotto gli stessi doveri un popolo lungamente lacerato dalle fazioni. Egli fondò la repubblica batava, la quale, nel 16 maggio 1795, concluse un trattato di pace colla Francia, a cui cedeva la Fiandra olandese, Vanloo, Maestricht e le loro dipendenze. Con tale trattato il porto di Flessinga fu dichiarato comune alle due nazioni; e la navigazione del Reno, della Mosa, dell'Escaut, del Hondt e di tutti i loro rami fu dichiarata libera alle due repubbliche. Finalmente esse formarono un'alleanza offensiva e difensiva contro l'Inghilterra. Così finì questa guerra, che tolse lo statolderato dal quadro delle potenze europee.